

## COMMISSIONE IV

## GIUSTIZIA

69.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 13 MAGGIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MISASI

**INDICE**

	PAG.
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ):	
D'AREZZO e SPERANZA: Disciplina delle operazioni di locazione finanziaria (2438) . . . . .	921
PRESIDENTE . . . . .	921, 922
DELL'ANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . . .	921
STEFANELLI . . . . .	921
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ):	
Indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 ( <i>Approvato dalla II Commissione permanente del Senato</i> ) (3696) . . . . .	922
PRESIDENTE . . . . .	922, 923, 924
DELL'ANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . . .	923, 924
FELISETTI . . . . .	923
PENNACCHINI . . . . .	922, 923
STEFANELLI . . . . .	923

**Seguito della discussione della proposta di legge D'Arezzo e Speranza: Disciplina delle operazioni di locazione finanziaria (2438).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati D'Arezzo e Speranza: « Disciplina delle operazioni di locazione finanziaria ».

Come la Commissione ricorda, nella seduta precedente il seguito della discussione era stato rinviato, in modo da consentire informali prese di contatto tra i diversi gruppi. Non mi pare peraltro che tali contatti si siano svolti.

STEFANELLI. Non mi pare che la discussione rivesta un carattere di estrema urgenza, essendo ancora in corso l'*iter* della legge sul gratuito patrocinio ed essendo stata la nostra Commissione sollecitata a prendere in considerazione la proposta di legge, presentata nel maggio del 1972, relativa alla trasformazione della colonia e della mezzadria in affitto.

Resta dunque valida l'ipotesi di istituire un Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Credo che converrebbe esaminare questa proposta nella seduta di domani.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Desidero rende-

**La seduta comincia alle 18,50.**

STEFANELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

re nota la disponibilità del Governo alla immediata discussione della proposta di legge in oggetto. Il Governo, inoltre, si rimette alla Commissione in ordine alla nomina di un Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Se dunque non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato a domani.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (3696).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 », già approvato dalla II Commissione permanente del Senato nella seduta del 10 aprile 1975.

Come i colleghi ricordano, a seguito del parere contrario espresso dalla V Commissione (bilancio) nella seduta del 29 aprile scorso, abbiamo richiesto il 6 maggio successivo un nuovo parere, sulla base di un emendamento del Governo all'articolo 1, approvato dalla nostra Commissione nei principi ispiratori.

Parimenti in data 6 maggio 1975, la I Commissione (affari costituzionali) ha espresso il seguente parere:

« Parere favorevole sul disegno di legge con l'emendamento trasmesso in data 6 maggio 1975 dalla Commissione in merito, richiamando l'attenzione della stessa sull'opportunità di esplicitare quanto stabilito nel predetto emendamento, nel senso di attribuire l'indennità ivi prevista anche al personale insegnante delle scuole carcerarie, ancorché non dipendente dal Ministero di grazia e giustizia ».

Questo parere, come si può rilevare, apre un problema di non piccola portata. Faccio comunque presente la necessità di attendere anche il nuovo parere della V Commissione (bilancio) prima di adottare decisioni definitive.

PENNACCHINI. Il parere di cui il Presidente ha dato lettura apre senza dubbio, in questo dibattito, ma non certo nelle attese

delle categorie interessate, un capitolo nuovo che non deve essere disatteso. Già da tempo questa indennità di servizio penitenziario era stata concepita per essere corrisposta a tutti coloro che, per ragioni di servizio, si trovasse a diretto e costante contatto con i detenuti. E in una forma piuttosto semplice, per non dire semplicistica, questa situazione fu in passato limitata soltanto al personale preposto ai servizi di vigilanza, senza tenere in alcuna considerazione il fatto che, se l'indennità doveva essere necessariamente ancorata al rischio, tale rischio correvano gli addetti alle attività di vigilanza e tutti coloro che erano a contatto con i detenuti.

Nel parere della I Commissione si fa riferimento al personale insegnante dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, ma vi sono anche altre categorie che possono rientrare in questa prospettiva. Ricordo, ad esempio, la categoria dei cosiddetti capi d'arte, cioè di coloro che nei vari stabilimenti penitenziari insegnano un mestiere ai detenuti che desiderano apprendere. Come ho potuto constatare direttamente in molte delle mie frequenti visite nelle carceri, non si può dire che queste persone corrano rischi minori. Coloro che insegnano nei reparti per falegnami, elettricisti, sarti, ecc., adoperano strumenti, come martelli, forbici o altri, che rappresentano certamente un rischio più o meno simile a quello ipotizzabile per il personale addetto ai servizi penitenziari.

Tempo fa sono già state avanzate rivendicazioni da parte dei capi d'arte e degli insegnanti che vivono ore ed ore a contatto con i detenuti, come tutto il personale ausiliario (infermieri, medici, cappellani, ecc.). Inoltre il criterio del contatto con il detenuto non può considerarsi individuabile in maniera assoluta, e questo per esigenze di servizio cui nessuno intende opporsi. Lo stesso personale può essere alternativamente adibito a servizi a contatto con i detenuti o meno; questa stessa alternatività di impiego rischia di essere molto difficilmente individuabile e di produrre rimostranze e malumori in coloro che, per effetto di tale alternatività, possono essere esclusi da eventuali benefici.

Ora, io non intendo minimamente contestare le linee che hanno spinto il Ministero a limitare questa indennità soltanto a quanti prestano servizio a contatto con i detenuti. Mi rendo conto che una ulteriore modifica porterebbe ad un notevole ritardo nell'approvazione di questo disegno di legge, che, tra l'altro, è già stato approvato dal Senato.

**PRESIDENTE.** Comprendo male se interpreto il suo pensiero come una riserva a presentare un emendamento di segno contrario a quello governativo?

**PENNACCHINI.** Premetto che, pur rendendomi conto della situazione, mi rendo altresì conto che presentare ulteriori emendamenti può offrire il fianco al rischio che alla fine, con quello che si può prevedere per le prossime settimane, non sia approvato neppure un provvedimento limitato a coloro che prestano servizio a diretto contatto con la popolazione penitenziaria.

Tuttavia si tratta di un problema di cui dobbiamo farci carico e sul quale desidero richiamare l'attenzione del Governo.

La situazione è delicata perché, fra l'altro, queste indennità sono pensionabili e quindi si può capire quale sia l'attesa da parte delle categorie interessate, attesa rafforzata dal fatto che tutte queste contraddizioni non sono affiorate nell'altro ramo del Parlamento; in quella sede, inoltre, non ci sono state obiezioni da parte dei rappresentanti del Governo.

Ci troviamo quindi di fronte ad alcune disposizioni formulate da un ramo del Parlamento che tendono ad essere soppresse dall'altro. Il parere della Commissione bilancio non ha messo in discussione la copertura dell'aggiunta, ma addirittura di tutto il provvedimento.

Il mio intervento ha lo scopo di rappresentare al Governo l'opportunità di approfondire l'argomento in tutti i suoi aspetti con una dose di maggiore equità nei confronti delle varie categorie interessate. Non desidero influire, con queste argomentazioni, sullo *iter* del provvedimento, tanto è vero che non presenterò formale emendamento; desidero solo esprimere un certo stupore per l'emendamento che il Governo ha presentato in questa sede capovolgendo l'*iter* di un provvedimento che aveva già avuto il crisma del Senato. Non mi pare che possa essere un motivo sufficiente il fatto che questo atteggiamento sia dovuto alla difesa del testo originario presentato dal Governo. Con questo non voglio certo fare una polemica nei confronti del Governo e di chi lo rappresenta qui oggi (persona che stimo in modo particolare); vorrei soltanto che questo problema, che rappresenta una spina nel fianco dell'amministrazione penitenziaria, venisse ponderato.

Del resto, credo che sia possibile farsi carico del problema che mi sono permesso di illustrare, cioè dell'esigenza di non operare differenziazioni fra le varie categorie che corrono gli stessi rischi in modo che si abbia anche un riconoscimento delle funzioni svolte dall'amministrazione centrale penitenziaria, che sono di natura sostanziale e morale.

Saremo grati al Governo se vorrà agevolare la risoluzione di questo problema di particolare importanza e gravità.

**FELISETTI.** A me pare che, oltre a non comprendere alcune categorie che corrono gli stessi rischi delle altre, rischiamo di fare una legge che non reca un'ideale copertura finanziaria.

**PRESIDENTE.** Il parere già espresso della V Commissione (bilancio) si limitava ad esprimere un giudizio negativo, allo stato degli atti, ed a sollecitare il Governo a fornire chiarimenti che, evidentemente, avrebbero potuto modificare l'atteggiamento della Commissione. Presa visione del parere, il Governo, in questa sede, aveva presentato un emendamento riduttivo della sfera di applicazione della norma. È abbastanza chiaro che la V Commissione, che domani dovrà ascoltare il sottosegretario al tesoro per le delucidazioni in merito, dovrà esaminare la nuova situazione.

Se la Commissione giustizia si facesse carico delle preoccupazioni espresse dall'onorevole Pennacchini, probabilmente dovremmo ancora una volta riviare l'argomento in oggetto alla V Commissione (bilancio). Poiché non vi è stata formalizzazione di emendamenti, non vedo con quali strumenti procedurali potremmo evitare un lavoro che potrebbe risultare inutile. Per ora, è stato presentato un solo emendamento da parte del Governo e quindi non possiamo fare altro che attendere lo sviluppo della situazione.

**DELL'ANDRO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Mi risulta che il sottosegretario al tesoro sia pronto a fornire i chiarimenti richiesti: pertanto, ogni questione dovrebbe essere risolta domani in sede di Commissione bilancio.

**STEFANELLI.** Tengo nel dovuto conto le ragioni di urgenza che caratterizzano il provvedimento in discussione, ma esprimo dei dubbi in ordine alle difficoltà interpretative

che insorgeranno a seguito della sua approvazione, sia nel testo trasmesso dal Senato sia in quello risultante dall'emendamento del Governo.

Il testo proveniente dall'altro ramo del Parlamento prevede la corresponsione della indennità di servizio penitenziario a favore del personale civile di ruolo e non di ruolo che presti servizio negli istituti di prevenzione e di pena: in questa formulazione, si comprendono tutti coloro che svolgano un qualsiasi servizio alle dipendenze dei predetti istituti. Però, nella tabella delle indennità non sono menzionate le categorie cui si fa riferimento nel parere della I Commissione (affari costituzionali). Nella tabella in questione sono infatti stabilite le misure della indennità per il personale della carriera direttiva, di concetto, esecutiva e per il personale operaio, cioè per tutti coloro che abbiano un rapporto di dipendenza con il Ministero di grazia e giustizia, rapporto che li pone in condizione di rischio e pericolo.

Ora, io credo che l'emendamento presentato dal Governo non superi le difficoltà di cui si parlava, a prescindere da qualsiasi giudizio circa l'equità della corresponsione di un'indennità soltanto ad una determinata categoria di dipendenti e non ad altre, a parità di rischio. A mio avviso, anche coloro che svolgono opera educativa all'interno degli istituti penitenziari rientrano nella classe di coloro che operano a contatto con i detenuti.

Pertanto, fermo restando l'emendamento governativo, non può che essere adottata una

soluzione di questo tipo, anche perché nelle tabelle allegate al disegno di legge in discussione non è prefigurata l'indennità per il personale insegnante, il che darebbe luogo ad una serie di contestazioni e di incertezze interpretative ed applicative.

Mi permetto quindi di richiamare l'attenzione di colleghi su questi elementi, affinché si formuli un testo che eviti ogni controversia interpretativa e tenga conto delle ragioni di equità che dovrebbero indurci a stabilire la corresponsione della indennità di servizio a tutte le categorie che svolgono la loro opera a contatto con i detenuti.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo intende insistere nel suo emendamento, per ritornare al testo originario del progetto di legge.

PRESIDENTE. In attesa del parere della V Commissione (bilancio), può rimanere stabilito, se non vi sono obiezioni, che il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 19,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO